**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**“Testimonianza di Paolo su Gesù Cristo”** (Atti 26,1-23)

Preghiera iniziale

Spirito di Dio, vieni ad aprire sull'infinito le porte del nostro spirito e del nostro cuore. Aprile definitivamente e non permettere che noi tentiamo di richiuderle. Aprile al mistero di Dio e all'immensità dell'universo.
Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.
Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.
Apri la nostra simpatia alla diversità dei temperamenti e delle personalità che ci circondano.
Apri il nostro affetto a tutti quelli che sono privi di amore, a quanti chiedono conforto.
Apri la nostra carità ai problemi del mondo, a tutti i bisogni della umanità.
Apri la nostra mente alla collaborazione con tutti coloro che si adoperano per un medesimo fine.
Amen (M. Teresa di C)

**Dagli atti degli Apostoli** 26,1-23

Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te,  che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza.La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei!**[8]**Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitrare contro il pungolo. E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora.Per questo ti *libererò* dal popolo e *dai pagani, ai quali ti mando* *ad aprir*loro *gli occhi*, perché passino *dalle tenebre alla luce* e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me. Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste;ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani». **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione

**Salmo 16 (15): custodiscimi o Dio, nel tuo amore, perché in te, perché in te, io mi rifugio**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.Ho detto al Signore: tu sei il mio Dio:
fuori di te non ho altro bene.
Un tempo adoravo gli dei del paese,
confidavo nel loro potere.
Ora pensino altri a fare nuovi idoli,
non offrirò più a loro
il sangue dei sacrifici,
con le mie labbra non dirò più il loro nome.

Sei tu, Signore, la mia eredità,
il calice che mi da gioia;
il mio destino è nelle tue mani.
Splendida è la sorte che mi è toccata,
magnifica l’eredità che ho ricevuto.
Loderò Dio che ora mi guida
anche di notte il mio cuore lo ricorda.
Ho sempre il Signore davanti agli occhi,
con lui vicino non cadrò mai.

Perciò il mio cuore è pieno di gioia,
ho l’anima in festa,
il mio cuore riposa sicuro.
Non mi abbandonerai al mondo dei morti,
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.
Mi mostrerai la via che porta alla vita:
davanti a te pienezza di gioia,
vicino a te felicità senza fine.

In questi versetti Paolo ripercorre ancora una volta il periodo precedente alla conversione al cristianesimo per collegarlo subito alla propria attuale esperienza. Rispetto alle altre retrospettive Paolo evidenzia la sua piena appartenenza ad Israele: la sua giovinezza è trascorsa a Gerusalemme in mezzo al proprio popolo e tutti quanti i giudei ne sono stati testimoni; quindi Paolo li chiama a testimoni del fatto di aver vissuto lungamente, come indicano i molteplici riferimenti temporali “della mia giovinezza”, “da lunga data”, da fariseo cioè “secondo la setta più osservante della propria religione” Come sappiamo dalla ricca letteratura rabbinica i farisei avevano dedotto dalla Torah una gran quantità di precetti, l’osservanza dei quali era richiesta a chi voleva far parte delle loro confraternite. Il pagamento delle decime financo di quelle dell’aneto e del cumino, le numerose regole concernenti la purità rituale e le tecniche di interpretrazione della Scrittura. Paolo introduce allora un forte riferimento alla speranza, ripetuta tre volte, in pochi versetti, nel compimento delle profezie messianiche e nella risurrezione dei morti: questa speranza che affonda le sue radici nella promessa fatta ai patriarchi ed è condivisa da tutto Israele, non è soltanto di Paolo, ma appartiene a tutto il popolo come dimostra l’inusitato richiamo alle dodici tribù di Israele. Questo richiamo alle dodici tribù non risale, evidentemente, ad una precisa realtà storica,poiché soltanto due tribù Giuda e Beniamino , erano sopravvissute alle invasioni assiri e babilonesi. Il discorso di Paolo si limita ad indicare l’infondatezza delle accuse a suo carico poiché esse fanno parte della fede di Israelee in esse traspare soltanto una velata allusione a Gesù, il Risorto, nel quale la speranza messianica ha trovato compimento: il vero giudeo per rimanere tale non può che diventare cristiano… Traendo le conseguenze del discorso, Paolo riconosce l’impossibilità do opporsi a Dio, come Gamaliele aveva già osservato e deline la sua attività missionaria. Il movimento Gerusalemme-Giudea-pagani non corrisponde forse alla reale attività missionaria di Paolo, ma si situa in quella che è la missione secondo Luca. Il messaggio di Paolo richiama ancora quello incontrato nei primi capitoli degli Atti: il pentimento, metanoia, rivolto particolarmente ai giudei e la conversione che vale per i pagani. Le opere di penitenza ricordano infine la predicazione di Giovanni Battista. Questo fatto spiega la persecuzione accanita di cui Paolo è stato oggetto, ma che non è bastata a farlo tacere. Anche in questa situazione, Paolo continua a rendere la testimonianza sia davanti ai potenti della terra, incontrati tante volte in passato e qui così autorevolmente rappresentati, che fra i piccoli incontrati nelle piazze e nei mercati. La fede li rende tutti uguali e fratelli, senza preferenza alcuna ciò che Paolo ha dunque fatto è di inverare nelle propria predicazione quanto Mosè e i profeti avevano annunciato, Con questa frase che ci riporta al discorso di Gesù ai discepoli di Emmaus e alla predicazione di Pietro, Paolo ci introduce al cuore del messaggio cristiano. Le scritture danno testimonianza della morte e risurrezione di Gesù Cristo e della stessa missione a Israele, il popolo e ai pagani. **(Comm. Di F. Bianchi)**

**Salmo 7 –** ***Resp. – Shalom, Shalom, Jerusalem! Shalom, shalom, consola i tuoi figli, shalom***

In te mi rifugio, Signore mio Dio.
Liberami da chi mi insegue!
Salvami, prima che egli mi afferri
e, come un leone, mi sbrani senza scampo.
Signore, mio Dio, se ho agito male,
se la mia mano ha offeso qualcuno,
se ho tradito chi mi ha fatto del bene,
se ho protetto un ingiusto oppressore,
il nemico mi insegua e mi raggiunga,
mi schiacci fino a terra
e trascini il mio onore nella polvere.

Alzati indignato, Signore,
sorgi contro la furia degli avversari,
corri a difendermi, rendimi giustizia.
Raduna davanti a te tutti i popoli,
presiedi dall'alto la loro assemblea.
Signore, giudice del mondo,
dichiara la mia giustizia,
proclama la mia innocenza;
fa' cessare la malizia dei malvagi,
dà sicurezza agli uomini giusti:
tu che scopri i pensieri più nascosti,
tu che sei un Dio giusto!
In Dio sta la mia difesa:
egli salva chi ha il cuore sincero.
Dio è un giudice giusto:
ogni giorno castiga i colpevoli.
13Se non si convertono, affila la spada,
tende l'arco e prende la mira,
 prepara strumenti di morte
e lancia frecce di fuoco.

Ecco, sono pieni di malvagità:
concepiscono menzogna, partoriscono
violenza.
Fanno una buca, la scavano profonda,
ma sono loro a cadere nella fossa.
 Contro di loro si ritorce l'inganno,
sulla loro testa ricade la violenza.

E io loderò la giustizia del Signore,
a lui, l'Altissimo, canterò inni.

Come ci viene fatto presente dagli atti, Paolo è, tra gli apostoli, uno dei veri testimoni della risurrezione di Gesù. Ma allora perché non va detto che la sua testimonianza è provocata e ispirata dallo Spitiro? Paolo ha o non ha ricevuto lo Spirito Santo? Gli atti indicano bene che Paolo non ha niente da invidiare agli altri apostoli. Egli ha ricevuto lo Spirito Santo e, sin dall’inizio, sa di averlo ricevuto, di più il suo ministero porta “frutti spirituali”. Nonostante lo Spirito non venga menzionato fino al salmo 28, non significa che non aiuti Paolo ormai prigioniero a testimoniare bene del suo Signore. Inizialmente vediamo Paolo, non credente della Parola ma anzi, uomo che cerca di tramarle “alle spalle”, in seguito, dopo l’ascesa dello Spirito, Paolo si fa suo testimone. La speranza messianica di Paolo si concretizza nel credere nella risurrezione dei giusti e quindi di prender parte al regno dei cieli. Questa speranza ha cominciato a compiersi con la risurrezione di Cristo e con il sempre più vivo e acceso desiderio di apparizione dei suoi testimoni, la quale in tal modo diventa la base della speranza cristiana

**(Giuluia)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa' che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza che la verità
e l'amore sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.
Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione,
 e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore, dammi la tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre,
 ogni volta che tutto sembra fallire

**(Romano Giardini)**